Porto di Ostia, chiesto il processo per Balini e Gramazio

Il pm: l'imprenditore ha offerto una tangente all'ex consigliere comunale. «Ti dò 2 case, stai tranquillo»

Sequestro

- È il 29 luglio 2015 quando Mauro Balini viene arrestato e il porto turistico di Ostia sequestrato. Quel giorno la Finanza blocca 1.300 tra posti barca, aree portuali, immobili e parcheggi più quote di società e conti correnti: valore, 400 milioni

Una delibera ad hoc per allargare il porto turistico di Ostia. Era il progetto inseguito da Mauro Balini, disposto anche a corrompere l'allora consigliere comunale di Forza Italia Luca Gramazio pur di ottenere l'ampliamento della struttura. È questo uno dei passaggi chiave della richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla procura nei confronti del potente imprenditore, accusato di corruzione per aver offerto una tangente, alla vigilia dell'approvazione del provvedimento nel 2012, al rappresentante della maggioranza di centrodestra in Campidoglio.

Oltre a Balini e Gramazio, il pm Alberto Galanti ha chiesto di processare altre 15 persone. Ogni imputato è un tassello della complessa struttura societaria detentrice del porto di Ostia da cui, secondo l'accusa, l'imprenditore avrebbe fatto sparire 18 miloni di euro.

I reati contestati agli imputati sono - a seconda delle diverse posizioni - bancarotta fraudolenta e distruttiva nonché riciclaggio. Nel piano di Balini, stando alla ricostruzione degli inquirenti, sarebbe stato decisivo anche l'ex generale della finanza Emilio Spaziante. L'imprenditore, tra il 2011 e il 2012, avrebbe concesso al militare l'uso dell'imbarcazione di pregio «Beleza of London», comprensiva di equipaggio, in cambio di controlli tributari favorevoli nelle sue aziende.

Indagato Luca Gramazio

Nel capo d'imputazione riguardante Gramazio (condannato in primo grado nel processo al «Mondo di mezzo» a 11 anni di reclusione con l'accusa di associazione per delinquere e corruzione), la procura invece non ha specificato l'entità della proposta corruttiva. Tuttavia in una registrazione operata da Balini, rinvenuta nel suo computer, si ascolta l'imprenditore dire al consigliere comunale: «Ti do due appartamenti, stai tranquillo». Parole pronunciate a inizio novembre del 2012, a poche ore dell'approvazione in consiglio comunale della delibera d'ampliamento, votata pure da Gramazio. Se l'offerta si sia poi tradotta in realtà, è un passaggio che le indagini non hanno accertato.

Fiamme gialle
Tra gli imputati anche l'ex generale della Finanza Emilio Spaziante

Ad assistere al colloquio quel giorno c'era anche Antonio Lucarelli, capo dello staff dell'allora sindaco Gianni Alemanno. In una prima fase dell'indagine anche il braccio destro dell'ex primo cittadino è stato indagato per corruzione, ma al termine degli accertamenti la procura ne ha chiesto l'archiviazione. Per la procura Lucarelli, entrato e uscito dalla stanza più volte, non ha avuto la consapevolezza del (presunto) patto stretto tra Balini e Gramazio.

Giulio De Santis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Bombe, minacce, espropri forzati Così gli Spada spargevano terrore

Nelle carte della procura i delitti e le intimidazioni del clan

La vicenda

- Dopo gli arresti di gennaio, due giorni fa è cominciato il processo al clan Spada
- Imputati sono 24 esponenti della famiglia accusata di aver formato una associazione mafiosa
- Nessuna delle 12 vittime di specifici episodi si è costituita parte civile

Estorsioni, omicidi, usura e attentati, diventati capi d'imputazione nell'ordinanza Eclisse — che a gennaio ha portato in carcere 32 persone — ancora oggi lasciano nella paura chi li ha subiti.

Il titolare della agenzia immobiliare in via Vasco de Gama poteva incorrere in danni non solo materiali quando Paul Dociu, oggi gola profonda sui delitti del clan, lanciò una molotov nel negozio. Era il pomeriggio del 16 novembre 2011 e nell'agenzia, che andò in parte distrutta dalle fiamme, c'erano dipendenti e clienti, rimasti per fortuna indenni. Dociu avrebbe agito, secondo il suo stesso racconto, su direttiva di Vincenzo Spada e ordine diretto di Ottavio Spada per dei contrasti sui mutui di una compravendita. Il titolare dell'agenzia, nel presentare denuncia contro ignoti, mise a verbale: «Non ho subito minacce e tanto meno ho ricevuto richieste estorsive che possano spiegare una tale azione».

Auto a fuoco
Il giudice ha fatto notare che «il proprietario non si è rivolto alle forze dell'ordine»

Cinque giorni dopo, un trattamento analogo fu riservato a un presunto informatore della polizia (oggi defunto) che alle sette del mattino vide andare a fuoco la sua Alfa Romeo nel parcheggio di piazza Stazione Vecchia a Ostia Lido, di fronte agli uffici del Municipio. Anche di questo attentato Dociu si è preso la responsabilità, dicendo di aver agito su ordine di Ottavio Spada, detto Marco. «Il dato veramente caratterizzante — annota il giudice che ha firmato gli arresti — è stato che il proprietario non ha sporto denuncia, ossia che tale è la sfiducia nella possibilità di intervento dello Stato che le forze di polizia, e in conseguenza la magistratura, non sono state neanche notiziate dalla persona offesa». Il giudice sottolinea poi come i due attentati siano arrivati negli stessi giorni del duplice omicidio di Giovanni *Bafficchio* Galleoni e Francesco Antonini, tappa decisiva nell'ascesa del clan.

Rispetto agli incendi, andò peggio alla donna che nel luglio 2006, per un debito su una partita di hashish contratto dal figlio con membri del clan, fu costretta a scambiare la propria abitazione privata di via Guido Vincon con l'alloggio popolare dove Roberto Spada viveva in via Marino Fasan. Il saldo in termini di metri quadrati fu ovviamente a vantaggio del secondo. La «compensazione» avvenne, come hanno ricostruito le indagini della Dda, «dietro l'implicita minaccia di pesanti ritorsioni».

Boss Carmine Spada, ritenuto uno dei capi del clan di Ostia

Altre due donne sono state costrette a cedere agli Spada le proprie attività, uno stabilimento balneare e un ristorante con maneggio a Ostia Antica, tanto da trovarsi come soci o dipendenti «obbligati» uomini fidati del clan. Nel primo caso, anno 2015, «l'esproprio» con intestazione fittizia si è avvalso di complicità burocratico-amministrative nel Municipio all'interno di un «piano di occupazione» dei più prestigiosi lidi.

«Le due estorsioni — scrive il giudice — sono ricostruite con l'attenzione meticolosa di chi punta a riprendere il controllo del territorio. Essi (gli Spada, *ndr*) si fanno interlocutori di vittime più o meno collaborative e i fatti sono spaventosamente contestuali, a riprova di contegni divenuti ormai sistema».

Fulvio Fiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estorsioni
Due donne sono state costrette a cedere un lido e un ristorante

San Pietro Giallo nella chiesa di Santa Maria delle Grazie alle Fornaci

La consegna Padre Giovanni, parroco della chiesa vicino San Pietro, consegna i 36 mila euro ai carabinieri (foto Proto)

Soldi nel confessionale. Forse il bottino di una rapina

Qualcuno li ha lasciati lì, nel confessionale della chiesa Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, non lontano da San Pietro: 36 mila euro in contanti, mazzette composte da banconote da 50 euro, trovate dalla perpetua sul sedile del confessionale dove sarebbero rimasti almeno un giorno e una notte. A consegnarle mercoledì pomeriggio ai carabinieri della stazione San Pietro è stato il parroco, padre Giovanni Martire Savina. Si ipotizza che possa trattarsi di un benefattore, sebbene gli investigatori dell'Arma non escludano altre piste, tanto che procedono contro ignoti per ricettazione. Si stanno analizzando le matrici delle banconote, potrebbe trattarsi di denaro proveniente da truffe o rapine. Come quella di pochi giorni fa all'Aurelio a un furgone blindato. Intanto sono stati sequestrati e potrebbero confluire nel Fondo unico di giustizia a disposizione della magistratura, che una volta chiarita la vicenda deciderà la loro destinazione finale. «Sono rimasti lì dentro almeno per una notte». Alle 18 di mercoledì i due plichi sono stati consegnati ai carabinieri. Per il religioso tuttavia quelle buste stavano già lì martedì, quando uno dei sacerdoti se ne sarebbe accorto. Ma i plichi - anche se in quel momento nessuno sapeva cosa contenessero - sono rimasti al loro posto. Nelle prossime ore potrebbero essere analizzate le immagini delle telecamere interne ed esterne alla chiesa per verificare se abbiano ripreso persone sospette. *(r.fr.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

TRASPORTI

Sciopero di 4 ore di bus, tram e treni

Sciopero del trasporto pubblico oggi dalle 8.30 alle 12.30, indetto dal sindacato Ugl. A rischio i servizi Atac (comprese le linee ferroviarie Lido, Centocelle e Viterbo), Tpl e Cotral, e delle aziende regionali pubbliche e private. Per l'occasione, per favorire la circolazione dei veicoli, il Comune ha disposto l'apertura di tutti dei varchi ztl per il centro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN GIOVANNI

Alberi crollati Danni a sette vetture

Doppio crollo di alberi in via Taranto, a San Giovanni, e in via Guerrazzi, al Gianicolense. Tutti e due si sono abbattuti su auto in sosta - sette in tutto -, senza provocare feriti. Il primo episodio a mezzanotte, il secondo nel pomeriggio, alle 16 circa. Sul posto agenti della polizia municipale e vigili del fuoco. Indagini per capire i motivi dei cedimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIA LITORANEA

Incendio doloso in uno stabilimento

Misterioso episodio sulla via Litoranea. Nella notte fra mercoledì e giovedì un incendio doloso ha danneggiato il cancello e la passerella dello stabilimento «Porto di Ostia». Sul posto polizia e vigili del fuoco che hanno trovato una bottiglia con residui di liquido infiammabile. A fuoco anche alcuni cespugli. Il titolare ha detto di non aver mai ricevuto minacce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACILIA

Palazzina esplosa due rinvii a giudizio

Sono stati rinviati a giudizio due cingalesi, accusati di aver fatto esplodere una villetta ad Acilia, manomettendo il rubinetto dell'impianto del gas, forse per risparmiare sulle utenze. Nel crollo, avvenuto il 28 dicembre del 2016, sono morte Debora Catinari e Aurora Ranacci (madre e figlia), i cui familiari sono assistiti dall'avvocato Eugenio Pini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA